



# **Le prospettive di sviluppo dell'area Euro-Mediterranea**

## **Gli squilibri regionali e le opportunità di crescita**

**Roma, 7 giugno 2005**

**A cura del Centro Studi Confcommercio e dell'Area Comunicazione e Immagine di Confcommercio**

## ***I PAESI EUROMEDITERRANEI: DIVERSITA' E OPPORTUNITA' DI CRESCITA***

Un'area complessa e articolata, sia dal punto di vista sociale che demografico ed economico, quella euromediterranea, analizzata in questo rapporto e composta da 24 Paesi appartenenti a diverse aree con connotazioni molto dissimili fra loro:

- ❑ **Paesi mediterranei dell'Unione Europea** (Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Slovenia, Cipro, Malta);
- ❑ **Paesi dell'area balcanica** (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro, Albania);
- ❑ **Paesi dell'Occidente Arabo** (Algeria, Libia, Marocco, Tunisia);
- ❑ **Paesi dell'Oriente Arabo** (Autorità Palestinese, Egitto, Giordania, Libano, Siria);
- ❑ **Israele e Turchia.**

### ***Lo sviluppo demografico: la popolazione crescerà in 10 anni di oltre il 10%, ma con andamenti molto diversi***

Un'area nella quale vivono oltre 456 milioni di abitanti (dati relativi al 2003) concentrati prevalentemente nei Paesi mediterranei dell'UE (oltre 183 milioni) e nell'Oriente Arabo (più di 98 milioni), **popolazione che secondo le previsioni della Banca Mondiale dovrebbe salire nel 2015 a circa 506 milioni di abitanti (+10,8% rispetto al 2003)**, ma con tassi molto diversificati: incrementi significativi nell'area dell'Oriente arabo (+21,9%) e dell'Occidente arabo (+18,7%), contrapposti **all'invecchiamento e al calo graduale della popolazione (-0,7%) nei Paesi mediterranei dell'UE** (Tavv. 1, 2 e Figg. 1 e 2).

### ***Le disparità economiche: il Pil pro capite può oscillare da 1.000 e 30.000 dollari a seconda dei Paesi***

Il **Pil pro-capite** che costituisce un importante indicatore del grado di benessere delle popolazioni della regione presenta profonde differenze tra i diversi Paesi ed evidenzia una forte disparità nei livelli di sviluppo delle popolazioni delle due rive del Mediterraneo. **Agli elevati redditi pro-capite dei paesi mediterranei dell'UE (Francia 29.222 dollari, Italia 25.527 dollari, Spagna 20.424 dollari)**, fanno da contraltare quelli molto bassi **dei Paesi dell'Occidente e dell'Oriente Arabo (Egitto 1.062 dollari, Marocco 1.463 dollari, Siria 1.497 dollari)**, con l'unica eccezione del Libano (5.023 dollari).

Nei paesi dell'area dei Balcani, eccetto la Croazia dove il Pil pro-capite supera i 6 mila dollari, **il reddito pro-capite non arriva a 2 mila dollari** (Tav. 3 e Fig. 3).

***Il valore aggiunto per settori: il terziario è l'attività prevalente nei dei Paesi UE, l'agricoltura e l'industria sull'altra sponda del mediterraneo dove però non mancano, in alcuni casi, i servizi***

Se si escludono le economie più avanzate di alcuni paesi mediterranei dell'UE (Francia, Italia, Spagna), dove vi è una marcata presenza delle attività terziarie, **gli altri sistemi produttivi dei paesi della regione sono caratterizzati dalla prevalenza delle attività agricole e industriali.**

Il valore aggiunto prodotto dai servizi ha un peso significativo in Giordania (72%) e Libano (68%); anche in Turchia e Tunisia i servizi hanno un ruolo importante (rispettivamente 65% e 60%), ma nei sistemi produttivi di questi due Paesi il peso del valore aggiunto dell'agricoltura è ancora elevato (13% per la Turchia, 12% per la Tunisia) (Tav.4).

***Le previsioni di crescita: molti Paesi euromediterranei cresceranno molto di più dei Paesi UE***

Le prospettive di crescita per il 2005 e il 2006 evidenziano, sulla base delle stime di alcuni tra i centri di ricerca più accreditati, andamenti differenziati tra i Paesi della regione, nel contesto di un'espansione, seppur moderata, dell'economia mondiale e di prospettive di crescita deboli ed incerte riguardanti l'UE.

Sulla base delle previsioni contenute nel Rapporto di Primavera 2005 della Comunità Europea, **per le economie di Francia, Spagna, Grecia, Croazia, Slovenia, Cipro il Pil, è previsto crescere con valori nettamente superiori alla media dell'Unione Europea a 15 (+1,9% nel 2005 e +2,2% nel 2006);** a questi Paesi si aggiunge la Turchia dove si prevede una crescita del Pil del 5% sia nel 2005 che nel 2006.

Secondo le previsioni Ice-Prometeia per il 2005-2006, in **Paesi come Israele, Libia, Tunisia ed Algeria si attendono per quanto riguarda il Pil valori superiori al 5%, mentre di poco inferiore si prospetta la crescita in Marocco, Egitto e Libano.**

L'andamento del Pil di quest'ultimi Paesi potrebbe, tuttavia, risentire sia del rallentamento dell'economia nell'Unione Europea, specie laddove la quota di scambi commerciali con l'UE ha un peso significativo, sia delle maggiori pressioni competitive provenienti da altre aree geografiche del mondo (Tav. 6).

### ***Gli scambi commerciali: la UE è il partner prioritario sia per il flusso delle merci che dei servizi***

Sul piano dei rapporti economici l'UE resta il principale partner commerciale dei Paesi del Mediterraneo sia per quanto riguarda il flusso delle merci che dei servizi: **più del 50% degli scambi che hanno origine dall'area del Mediterraneo si effettuano con l'UE e sono molti i Paesi mediterranei che esportano più del 70% delle loro merci nell'Unione.**

In particolare, per quanto riguarda lo scambio di merci, nel 2002 la quota di esportazioni dell'Unione Europea a 15 Stati Membri verso i MED 12<sup>1</sup> è stata di poco superiore all'8%, valore ridimensionato rispetto al 1990 e al 1980 quando l'export rappresentava rispettivamente il 9,8% e il 9,9% del totale UE.

Minore è risultata la quota dell'import dell'UE a 15 con i MED 12 che dal 1990 è rimasta stabile con un valore di poco inferiore al 7%, mentre nel 1980 era pari al 5,2%.

### ***Il ruolo dell'Italia: il 31,3% del totale delle esportazioni italiane nel mondo è diretta ai Paesi euromediterranei, e sono ancora ampi i margini di crescita***

In questo quadro d'insieme che presenta caratteristiche differenziate tra le macroaree che costituiscono la regione euromediterranea, significativo è il ruolo svolto dall'Italia. **Il nostro Paese ha esportato nel 2004 verso tutti Paesi dell'area del Mediterraneo il 31,3% del totale delle sue esportazioni nel mondo, mentre le importazioni da quest'area hanno rappresentato il 25,2%.**

Nello specifico, i Paesi mediterranei dell'EU sono il maggior partner commerciale dell'Italia: verso questi ultimi si indirizzano il 77,3% delle esportazioni italiane, quota in calo rispetto al 1999 quando era pari a circa l'81%, e da questi Paesi provengono il 67,5% delle importazioni italiane, valore in diminuzione rispetto al 1999 (75,7%).

---

<sup>1</sup> Con questo termine si indicano i seguenti 12 Paesi mediterranei che partecipano al Partenariato euro-mediterraneo con l'Unione Europea: Algeria, Autorità Palestinese, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Turchia, Tunisia. Con il recente allargamento dell'UE nel 2004, Malta e Cipro sono diventati Paesi Membri dell'Unione Europea e, pertanto, non sono più da considerare nel novero dei Paesi terzi Mediterranei (ossia dei Paesi del Mediterraneo destinatari delle iniziative Ue per lo sviluppo della regione euro-mediterranea).

**Crescono, invece, gli scambi dell'Italia con i Paesi dell'area dei Balcani: la quota delle esportazioni è salita dal 3,2% del 1999 al 4,7% del 2004 e il peso delle importazioni è passato dal 2,3% al 3,6% (Tavv. 8, 9, 10, 11 e Figg. 4 e 5).**

Nel periodo considerato sono aumentate anche le esportazioni italiane con i Paesi dell'Occidente arabo il cui peso è salito dal 5,5% del 1999 al 6,6%, mentre l'importazione da parte dell'Italia prevalentemente di prodotti energetici da questi Paesi ha portato la quota dell'import dal 14,4% del 1999 al 19,1% del 2004.

**Da questi dati emerge che gli scambi dell'Italia con i Paesi della sponda Sud, pur risultando in crescita, hanno un peso ancora poco significativo: i margini di crescita per la quota di mercato italiana sono, pertanto, ampi.** Si consideri, in particolare, che gli scambi con i Paesi dell'Oriente arabo non rappresentano neanche il 4% della quota sia dell'export che dell'import italiano.

### ***Le questioni aperte e le opportunità dell'area***

Gli andamenti demografici specie per i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, dove si registra una fecondità molto elevata ed una presenza significativa di popolazione giovane, pongono in primo **piano la questione delle migrazioni internazionali, dell'urbanizzazione delle grandi metropoli mediterranee, ma anche della ricerca delle migliori condizioni di vita sul piano economico e sociale.**

Nonostante negli ultimi decenni si siano registrati passi in avanti nella crescita economica dei Paesi meno sviluppati del Mediterraneo, permangono in questi **ultimi ampi squilibri rispetto alle economie più avanzate dei Paesi della sponda Nord, dato che i sistemi produttivi hanno prevalentemente una connotazione agricolo-industriale, lo sviluppo dei servizi avanzati è ancora lento e vi è un basso livello di diffusione di tecnologie nei processi produttivi.**

Se si escludono i Paesi in cui l'esportazione di prodotti energetici ha un ruolo fondamentale (Libia, Algeria, Siria), **nell'area dell'occidente e dell'Oriente Arabo vi è una prevalenza di economie ancora chiuse con scarsa propensione all'export e bassa attrattività di capitali esteri.**

Considerato che l'Europa e, in particolare l'Italia, per ragioni geografiche e storiche risultano essere i Partner privilegiati negli scambi con i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, si pone il problema di **come rafforzare e rendere più efficace la collaborazione con questi Paesi in una fase in cui le prospettive di sviluppo risentono di radicali mutamenti di natura geopolitica che interessano tutta l'area.**

## **PARTE PRIMA: LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEDITERRANEO**

### **Premessa**

Oggetto del presente lavoro sono i Paesi della regione euro-mediterranea: un'area geografica che è da sempre crocevia di percorsi storici, culturali ed economici differenziati. Nella varietà di questo territorio che racchiude un crogiuolo di etnie, lingue, religioni, costumi, usi, tradizioni differenti, ad accomunare i Paesi del Mediterraneo sono oltre che la vicinanza, e in molti casi la contiguità, geografica anche i secolari rapporti di carattere storico, politico, economico e commerciale.

L'aggregato geografico cui si fa riferimento è costituito dai:

- ❑ Paesi mediterranei dell'Unione Europea (Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Slovenia, Cipro, Malta);
- ❑ Paesi dell'area balcanica (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Serbia e Montenegro, Albania);
- ❑ Paesi dell'Occidente Arabo (Algeria, Libia, Marocco, Tunisia);
- ❑ Paesi dell'Oriente Arabo (Autorità Palestinese, Egitto, Giordania, Libano, Siria);
- ❑ Israele e Turchia.

### **1. La questione demografica e il livello di benessere delle popolazioni del Mediterraneo**

In questa vasta area vivono oltre 456 milioni di abitanti (dati relativi al 2003) concentrati prevalentemente nei Paesi mediterranei dell'UE (oltre 183 milioni) e dell'Oriente Arabo (più di 98 milioni). Rispetto a tutta l'area, la Turchia è il Paese più popoloso con circa 71 milioni di abitanti seguito dall'Egitto che conta circa 68 milioni di abitanti. Nell'Occidente Arabo, dove la popolazione supera di poco i 92 milioni di abitanti, l'Algeria risulta il Paese più popoloso (32 milioni di abitanti).

Secondo le previsioni della Banca Mondiale, la popolazione dell'intera area del Mediterraneo nel 2015 dovrebbe salire a circa 506 milioni di abitanti (+10,8% rispetto al 2003). Gli incrementi più significativi riguarderebbero sia l'area dell'Oriente arabo (+21,9%) che dell'Occidente arabo (+18,7%), andamento che si contrapporrebbe alla stabilità o, meglio, al calo graduale della popolazione (-0,7%) nei Paesi mediterranei dell'Ue (**Tav.1**).

La questione demografica pone, secondo i dati, l'esistenza di un profondo divario tra le due sponde del Mediterraneo: da un lato, i Paesi mediterranei dell'Unione Europea registrano un'implosione demografica ed un avanzato stato di invecchiamento della popolazione, dall'altro, i Paesi della riva Sud e dell'area balcanica sono caratterizzati dalla presenza di una popolazione giovane che cresce in maniera accentuata e che, una volta giunta in età lavorativa, favorirà la crescita dei flussi migratori.

Dal punto di vista della struttura della popolazione, si registra per la totalità dei Paesi la prevalenza della classe di età tra i 15 e i 64 anni con quote che variano dal 70,4% nel caso della Slovenia al 52% per la popolazione dei Territori palestinesi. La classe di età oltre i 65 anni ha, invece, una bassa incidenza, ad eccezione dei Paesi mediterranei dell'UE.

Non si può, inoltre, sottovalutare l'incidenza della classe di età 0-14 anni, il cui valore, soprattutto nei Paesi arabi, supera il 30%: in prospettiva ciò determinerà un aumento crescente di popolazione in età lavorativa (**Tav. 2**).

Nella maggior parte di questi Paesi, soprattutto in quelli che partivano da livelli di reddito molto bassi, si registrano continui progressi per un miglioramento del tenore di vita delle popolazioni, e si rileva un aumento dell'occupazione e un incremento dei traffici commerciali. Rimane, tuttavia, un netto divario con le zone più sviluppate del Mediterraneo per la presenza di aree di povertà e di sistemi produttivi arretrati e scarsamente competitivi sui mercati internazionali.

Il PIL pro-capite, che presenta profonde differenze da Paese a Paese, costituisce un importante indicatore del grado di benessere delle popolazioni della regione.

Appare, qui, evidente, la forte disparità nei livelli di sviluppo delle popolazioni delle due rive del Mediterraneo. Se il reddito pro-capite, secondo i dati dell'Onu relativi al 2003, dei cittadini dei Paesi mediterranei dell'Unione Europea è relativamente elevato (Francia 29.222 dollari, Italia 25.527 dollari, Spagna 20.424 dollari), quello dei Paesi dell'Occidente e dell'Oriente Arabo è molto basso (Egitto 1.062 dollari, Marocco 1.463 dollari, Siria 1.497 dollari), con l'unica eccezione del Libano (5.023 dollari).

Nei paesi dell'area dei Balcani, eccetto la Croazia dove il Pil pro-capite supera i 6 mila dollari, il reddito pro-capite non arriva a 2 mila dollari (**Tav. 3**).

Bisogna, pertanto, favorire la crescita e la modernizzazione dei sistemi economici di questi Paesi, altrimenti non è difficile prevedere per il futuro un continuo aumento del divario esistente con i Paesi mediterranei dell'UE.



## **2. Le caratteristiche del sistema produttivo dei Paesi del Mediterraneo**

La struttura economica dei Paesi della regione mediterranea, se si escludono le economie più avanzate di matrice euro-mediterranea (Francia, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna), dove vi è una presenza marcata delle attività terziarie, è caratterizzata da sistemi produttivi in cui risultano prevalenti le attività dei settori agricolo e industriale (**Tav.4**).

In alcuni Paesi come Egitto, Tunisia, Marocco, Siria, Croazia, la fase di industrializzazione e di sviluppo delle attività manifatturiere è, tra l'altro, in piena espansione grazie all'uso intensivo dei capitali, alla crescita delle aree urbane costiere e al progressivo abbandono delle attività agricole.

Il settore agricolo ha, comunque, un peso significativo in tutti i Paesi arabi dell'area. A questi si aggiunge l'Albania che ha attuato un programma di valorizzazione delle attività agricole anche se, dopo la caduta del regime comunista, aveva tentato agli inizi degli anni '90 la strada dell'industrializzazione, tentativo rivelatosi poi fallimentare.

Sistemi economici che si avvicinino al modello delle economie avanzate europee, in cui vi è un peso significativo del settore dei servizi, si registrano, peraltro, in Giordania (72%) e Libano (68%); anche in Turchia e Tunisia i servizi hanno un ruolo importante (rispettivamente 65% e 60%), ma nei sistemi produttivi di questi due Paesi il peso dell'agricoltura è ancora elevato (13% per la Turchia, 12% per la Tunisia).

## **3. I dati recenti sulla crescita economica nel Mediterraneo**

L'evoluzione economica di questa vasta ed eterogenea area di Paesi non è stata uniforme negli ultimi anni e i condizionamenti dovuti agli effetti di variabili interne ed esterne di natura geopolitica ed economica ne hanno in qualche modo condizionato lo sviluppo (crisi economica dei primi anni '90, effetti dell'attacco terroristico dell'11 settembre, guerra contro l'Iraq, conflitto arabo-israeliano, allargamento ad Est dell'UE).

Nell'arco di tempo compreso tra il 1990 e il 2003 si è registrato un rallentamento delle economie dei Paesi mediterranei dell'Unione Europea a cui ha fatto da contraltare un recupero in linea generale dei Paesi dell'Occidente e dell'Oriente arabo.

I dati della Banca Mondiale relativi al tasso medio annuo di sviluppo evidenziano, per il periodo 1990-2003, tassi di crescita del Pil superiori al 4% per Libano, Giordania, Tunisia, Egitto, Siria, Israele e Albania, valori molto al di sopra di quelli registrati nelle economie dei Paesi mediterranei dell'area Ue.

Più lenta è stata la crescita in alcuni Paesi dell'area dei Balcani, come Croazia e Serbia e Montenegro, mentre rimane critica la situazione nei territori soggetti all'Autorità Palestinese.

Dal punto di vista dei settori economici la spinta alla crescita è derivata soprattutto dall'attività dell'industria manifatturiera in particolare in Siria, Giordania, Egitto, Tunisia, Turchia, ma anche il contributo dei servizi è stato significativo in tutti i Paesi presi in considerazione (**Tav. 5**).

### **3.1 *Le prospettive economiche per il 2005 e il 2006***

Le prospettive di crescita per il 2005 e il 2006 evidenziano, sulla base delle stime di alcuni tra i centri di ricerca più accreditati, andamenti differenziati tra i Paesi della regione, in un quadro mondiale che pur continuando ad essere caratterizzato da una tendenza espansiva, comincia ad evidenziare ritmi di sviluppo più moderati rispetto al passato.

Nel periodo 2005-2006 attori principali della crescita dovrebbero continuare ad essere gli Stati Uniti e i Paesi asiatici, in particolare continueranno ad essere vigorose le prospettive di crescita in Cina, dove l'attività produttiva sia per l'export che per il mercato interno continuerà la sua accelerazione anche se sarà prevedibile un'azione di contenimento da parte delle autorità cinesi.

Deboli ed incerte risultano le prospettive di crescita del Pil nell'UE, condizionate dalla fase critica di importanti economie di Paesi come Germania e Italia dove continua il periodo di scarsa fiducia delle imprese e delle famiglie con gravi ripercussioni sull'andamento dei consumi e degli investimenti.

Segnali di maggior tenuta nel breve periodo evidenziano le economie di Francia, Spagna, Grecia, Croazia, Slovenia, Cipro dove il Pil, secondo le previsioni contenute nel Rapporto di Primavera 2005 della Comunità Europea, è previsto crescere con valori superiori alla media dell'Unione Europea a 15 (+1,9% nel 2005 e +2,2% nel 2006). A questi Paesi si aggiunge la Turchia dove si prevede una crescita del Pil del 5% sia nel 2005 che nel 2006.

Per alcuni Paesi del Nord Africa (Egitto, Marocco, Libia, Tunisia, Libano, Algeria) e Israele, recenti stime elaborate dall'Ice in collaborazione con Prometeia mostrano un quadro prospettico relativo al 2005-2006 caratterizzato in generale da una attenuazione della crescita rispetto agli anni precedenti, dinamica che dovrebbe interessare maggiormente i Paesi produttori di petrolio se si verificherà un graduale rientro delle quotazioni petrolifere e un contenimento degli eccessi produttivi.

Secondo le previsioni Ice-Prometeia per il 2005-2006, in Paesi come Israele, Libia, Tunisia ed Algeria si attendono per quanto riguarda il Pil valori superiori al 5%, mentre di poco inferiore si prospetta la crescita in Marocco, Egitto e Libano.

L'andamento del Pil di questi Paesi potrebbe, tuttavia, risentire sia del rallentamento dell'economia nell'Unione Europea, specie laddove la quota di scambi commerciali con L'UE ha un peso significativo, sia delle maggiori pressioni competitive provenienti da altre aree geografiche del mondo (**Tav. 6**).

#### **4. Gli scambi commerciali dell'area mediterranea**

Dall'esame dei dati relativi al 1990 e al 2003 si registra in questo lungo arco temporale una riduzione del peso dell'export complessivo dei Paesi del Mediterraneo rispetto al totale mondiale: si passa, infatti, dal 16% del 1990 al 14,4% nel 2003. Al contrario, non emergono variazioni significative nel periodo considerato per quanto riguarda il totale dell'export dell'Unione Europea, all'epoca a 15 Stati Membri, che ha rappresentato una quota del commercio mondiale di poco superiore al 39% (**Tav. 7**).

La perdita di competitività ha, quindi, interessato tutti i Paesi della regione, compresi quelli mediterranei dell'Unione Europea, anche se la debolezza dei Paesi Nord-africani e la situazione critica dei Paesi dell'area balcanica hanno contribuito maggiormente al risultato negativo.

Stabile nel periodo considerato la quota dell'export di Israele (0,4%) ed in crescita seppur di poco quella della Turchia (da 0,4% a 0,6%), Paese che è stato interessato, anche se con andamenti non sempre positivi, da un forte processo di industrializzazione.

Sicuramente, il fatto che circa l'80% dell'export del Mediterraneo passi solo da Francia, Italia e Spagna (tale valore sale, peraltro, all'84,8% se si considerano tutti i Paesi mediterranei dell'Ue) è un ulteriore elemento di debolezza di tutta l'area, tenuto conto che i Paesi della sponda Sud non hanno mostrato incrementi significativi delle rispettive quote di mercato.

In particolare, i Paesi dell'Occidente Arabo contribuiscono sul totale dell'export mediterraneo per il 5,3%, ma la loro quota rispetto al 1990 (pari al 6,2%) risulta in calo per effetto probabilmente sia dell'andamento negativo della produzione agricola marocchina a causa della siccità che ha colpito il Paese negli anni '90 sia dell'embargo subito dai prodotti libici.

La quota dei Paesi dell'Oriente Arabo è stata, invece, pari all'1,5% in lieve calo rispetto al 1990 (1,7%), mentre quella dei Paesi balcanici è stata dell'1% con una diminuzione di mezzo punto percentuale rispetto al 1990 (1,5%), risentendo fortemente degli effetti del conflitto tra i Paesi dell'ex-Jugoslavia tra il 1990 e il 1995.

Secondo dati più recenti diffusi dalla Banca Mondiale, il 2004 ha segnalato un trend positivo anche dei flussi esportativi di beni e servizi nei Paesi considerati ad eccezione della Siria.

Un'analisi particolareggiata sulla composizione dell'export dei Paesi del Mediterraneo (mancano dati significativi solo per Cipro, Malta, Territori dell'Autorità Palestinese) mette in rilievo come la voce che incide maggiormente sia costituita, con poche eccezioni, dai prodotti dell'industria manifatturiera. Tuttavia, se nelle economie di Francia, Italia, Portogallo, Israele, Turchia il peso di queste merci, in cui rientrano macchinari e prodotti con un elevato contenuto tecnologico, supera l'80% sul totale dell'export, in diversi paesi dell'Oriente e Occidente Arabo tale valore scende per la presenza di altre voci significative.

In Algeria, Libia, Siria ed Egitto una quota preponderante dell'export è costituita dai prodotti energetici, quota che nel periodo 1990 – 2003 è aumentata, mentre l'export di prodotti food costituisce un capitolo importante in Marocco, Libano, Giordania, Siria.

## **5. Le relazioni economiche dell'UE e dell'Italia con gli altri Paesi del Mediterraneo**

L'UE resta il principale partner commerciali dei Paesi del Mediterraneo sia per quanto riguarda il flusso delle merci che dei servizi.

Secondo alcuni dati contenuti all'interno di una recente comunicazione della Commissione Europea più del 50% degli scambi che hanno origine dall'area del Mediterraneo si effettuano con l'UE; molti di questi Paesi esportano più del 70% delle loro merci nell'Unione.

L'Europa, inoltre, è il primo investitore diretto straniero nella regione, rappresentando il 36% degli investimenti stranieri totali, e risulta la prima fonte di assistenza finanziaria, in quanto accorda ogni anno circa 3 miliardi di euro per prestiti ed aiuti non rimborsabili.

Rilevante è anche il ruolo dell'UE sia nel turismo per i consistenti flussi turistici verso molti Paesi del Mediterraneo, sia per essere la destinazione principale dei flussi migratori.

In particolare, per quanto riguarda lo scambio di merci, la quota di esportazioni dell'Unione Europea a 15 Stati Membri verso i MED <sup>12</sup> è stata di poco

---

<sup>2</sup> Con questo termine si indicano i seguenti 12 Paesi mediterranei che partecipano al Partenariato euro-mediterraneo con l'Unione Europea: Algeria, Autorità Palestinese, Cipro,

superiore all'8% (2002), valore ridimensionato rispetto al 1990 e al 1980 quando l'export rappresentava rispettivamente il 9,8% e il 9,9% del totale UE.

Minore risulta la quota dell'import dell'Ue a 15 con i MED 12 che dal 1990 è rimasta stabile con un valore di poco inferiore al 7%, mentre nel 1980 era pari al 5,2%.

In questo quadro d'insieme, significativo è il ruolo svolto dall'Italia.

In base ai dati Istat, l'Italia ha esportato nel 2004 verso tutti Paesi dell'area del Mediterraneo il 31,3% del totale delle sue esportazioni nel mondo, mentre le importazioni provenienti da quest'area hanno rappresentato il 25,2%.

Rispetto al 1999 si è registrato un incremento della quota dell'export italiano di appena un punto percentuale e il 2004 ha rappresentato la punta massima del periodo. Per quanto riguarda le importazioni, nell'arco di tempo considerato la quota è rimasta sostanzialmente stabile (25%).

Da un'analisi più approfondita sui flussi commerciali tra l'Italia e le diverse macroregioni mediterranee emerge un quadro più particolareggiato che mette in luce andamenti differenziati con i vari Paesi analizzati.

I Paesi mediterranei dell'EU rappresentano il maggior partner commerciale dell'Italia: verso questi Paesi si indirizzano il 77,3% delle esportazioni italiane, quota in calo rispetto al 1999 quando era pari a circa l'81%, e da questi Paesi provengono il 67,5% delle importazioni italiane, valore in diminuzione rispetto al 1999 quando era pari al 75,7%.

Crescono gli scambi dell'Italia con i Paesi dell'area dei Balcani: la quota delle esportazioni è salita dal 3,2% del 1999 al 4,7% del 2004 e il peso delle importazioni è passato dal 2,3% al 3,6% (**Tavv. 8, 9, 10, 11; figg. 4 e 5**).

Nel periodo considerato sono aumentate anche le esportazioni italiane con i Paesi dell'Occidente arabo il cui peso è salito dal 5,5% del 1999 al 6,6%, mentre l'importazione dell'Italia prevalentemente di prodotti energetici da questi Paesi ha portato la quota dell'import dal 14,4% del 1999 al 19,1% del 2004.

Il Paese dell'Oriente Arabo con cui l'Italia ha il maggior interscambio commerciale è l'Egitto dove le nostre esportazioni rappresentano l'1,5% di

---

Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Turchia, Tunisia. Con il recente allargamento dell'UE nel 2004, Malta e Cipro sono diventati Paesi Membri dell'Unione Europea e, pertanto, non sono più considerati nel novero dei Paesi terzi Mediterranei (ossia dei Paesi del Mediterraneo destinatari delle iniziative Ue per lo sviluppo della regione euro-mediterranea).

quelle dell'intera area del Mediterraneo; va, tuttavia, rilevato che rispetto al 1999 la quota dell'export italiano verso questo Paese ha subito un forte calo (2,2% nel 1999). Il flusso delle importazioni dall'Egitto verso l'Italia sono rimaste sostanzialmente invariate, con un quota dell'1,8% rispetto alla regione mediterranea.

Da questi dati si può concludere che gli scambi dell'Italia con i Paesi della sponda Sud, pur risultando in crescita, hanno un peso ancora poco significativo. I margini di crescita per la quota di mercato italiana sono, pertanto, ampi. Si consideri, in particolare, che gli scambi con i Paesi dell'Oriente arabo non arrivano neanche al 4% della quota sia dell'export che dell'import italiano.

La disponibilità di maggiori informazioni Istat relative ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo (Algeria, Cipro, Territori Palestinesi, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia) porta a concludere che i prodotti italiani maggiormente esportati sono le macchine e gli apparecchi meccanici (25,6%), i prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (11,4%) e i prodotti chimici e le fibre sintetiche ed artificiali (10,8%); i capitoli maggiormente rilevanti per quanto riguarda l'import sono i prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento (13,4%), i prodotti petroliferi raffinati (7,4%), i metalli ed i prodotti in metallo (6,4%) e i mezzi di trasporto (6,8%).

### **5.1 *Gli investimenti diretti esteri dai Paesi mediterranei in Italia e dall'Italia verso i Paesi mediterranei***

Nei rapporti economici tra Paesi oltre ai flussi bi-direzionali di beni si è registrato, specie negli ultimi anni, anche un inteso movimento di capitali nella forma di investimenti diretti esteri (IDE), che è importante analizzare per valutare meglio i collegamenti, le interdipendenze e le collaborazioni tra i sistemi economici.

Si ha un investimento diretto quando:

- Un soggetto economico detiene senza tramite una quota di partecipazione uguale o superiore al 10% del capitale di un'impresa estera (investimento diretto italiano all'estero oppure investimento diretto attivo);
- Un soggetto estero detiene senza tramite una quota di partecipazione uguale o superiore al 10% del capitale sociale di un'impresa italiana (investimento diretto estero in Italia oppure investimento diretto passivo).

I dati di fonte Istat – Ice che riguardano quasi tutti i Paesi dell'area mediterranea hanno registrato nel periodo 2000 – 2003 all'interno di un calo significativo degli IDE totali verso l'estero (da circa 13 miliardi di euro nel 2000 a 7 miliardi di euro nel 2003) una riduzione di quelli indirizzati verso i

Paesi del Mediterraneo che sono passati da circa 10 miliardi di euro a poco più di 6 miliardi nel 2003, con un'impennata nel 2002 quando questi investimenti si sono avvicinati a 18 miliardi di euro.

Dal punto di vista della destinazione, sono privilegiati i Paesi con economie avanzate in quanto la quasi totalità dei flussi italiani di capitale è concentrata in Europa, in particolare in Francia e Spagna, mentre nei Paesi meno sviluppati l'attrattività per investimenti italiani è ancora scarsa. Quote significative, anche se minime, si registrano in Croazia, Egitto e Turchia.

Anche per quanto riguarda gli investimenti di provenienza estera in Italia, il cui ammontare nel 2003 è stato pari a oltre 13 miliardi di euro, prevale in maniera preponderante come area di origine l'Europa mediterranea, mentre tra i Paesi della sponda Sud si distinguono Israele e Libano, anche se con valori non molto elevati (**Tavv. 12, 13**).

## **6. Conclusioni**

Dal quadro appena tracciato sull'andamento di alcuni dei principali indicatori economici e sociali si possono trarre alcune conclusioni.

- 1) Gli andamenti demografici specie per i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, dove si registra una fecondità molto elevata ed una presenza significativa di popolazione giovane, pongono in primo piano la questione delle migrazioni internazionali, dell'urbanizzazione delle grandi metropoli mediterranee, ma anche della ricerca delle migliori condizioni di vita sul piano economico e sociale.
- 2) Nonostante negli ultimi decenni si siano registrati passi in avanti nella crescita economica dei Paesi meno sviluppati del Mediterraneo, permangono in questi ultimi ampi squilibri rispetto alle economie più avanzate dei Paesi della sponda Nord, dato che i sistemi produttivi hanno prevalentemente una connotazione agricolo-industriale, lo sviluppo dei servizi avanzati è ancora lento e vi è un basso livello di diffusione di tecnologie nei processi produttivi.
- 3) Se si escludono i Paesi in cui l'esportazione di prodotti energetici ha un ruolo fondamentale (Libia, Algeria, Siria), nell'area dell'occidente e dell'Oriente Arabo vi è una prevalenza di economie ancora chiuse con scarsa propensione all'export e bassa attrattività di capitali esteri.
- 4) Considerato che l'Europa e, in particolare l'Italia, per ragioni geografiche e storiche risultano essere i Partner privilegiati negli scambi con i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, si pone il problema di come rafforzare e

rendere più efficace la collaborazione con questi Paesi in una fase in cui le prospettive di sviluppo risentono di radicali mutamenti di natura geopolitica che interessano tutta l'area.



## **PARTE SECONDA: IL PUNTO SULLE POLITICHE PER LO SVILUPPO DELL'AREA MEDITERRANEA**

### **7. La politica mediterranea dell'Ue: il partenariato euro-mediterraneo ha segnato un'importante svolta nelle relazioni tra le due sponde del Mediterraneo**

A dieci anni dalla dichiarazione di Barcellona del novembre 1995, che ha dato vita al Partenariato euro-mediterraneo tra l'Ue, all'epoca a 15 Membri, e 12 Paesi dell'area del Mediterraneo<sup>3</sup>, resta ancora aperta la questione sull'efficacia dell'impegno dell'Unione Europea per la stabilità e lo sviluppo socio-economico-culturale della Regione. Il recente allargamento dell'Ue a 25 Stati Membri, oltre alla necessità di elaborare nuove regole per il funzionamento dell'Unione, pone, infatti, l'esigenza di ripensarne i confini e la politica nei confronti dei vicini.

La partnership euro-mediterranea, che attualmente comprende 35 Paesi (i 25 Stati Membri dell'Unione Europea e 10 Partner mediterranei), poggia su tre pilastri:

- 1) la costruzione di un'area comune di pace e sicurezza basata sul rispetto dei diritti umani e della democrazia (partnership politica e di sicurezza);
- 2) la creazione di un'Area di libero scambio entro il 2010 (partnership economica e finanziaria);
- 3) lo sviluppo delle risorse umane, la promozione del dialogo e della comprensione tra le culture e i diversi popoli della Regione (partnership sociale, culturale e umana).

Dal 1995, le relazioni dell'Ue con i Paesi terzi mediterranei hanno fatto leva su due strumenti: gli Accordi bilaterali con ciascun Partner (Accordi di Associazione euro-mediterranea) e la Cooperazione Regionale (gestita tramite conferenze multilaterali e programmi regionali).

Nove Partner<sup>4</sup> possono contare sui finanziamenti del programma comunitario Meda che costituisce il principale strumento finanziario messo a disposizione dall'Ue per la realizzazione del Partenariato euro-mediterraneo.

I fondi Meda sono destinati a supportare la transizione economica dei Partner per la realizzazione dell'Area di libero scambio e a sostenere l'abbattimento dei

---

<sup>3</sup> Algeria, Autorità Palestinese, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Turchia, Tunisia. Con il recente allargamento dell'Ue nel 2004, Malta e Cipro sono diventati Paesi Membri dell'Unione. La Libia gode dello status di osservatore dal 1999.

<sup>4</sup> Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia.

costi causati dalla transazione economica, tramite specifiche misure nel campo della politica sociale.

**L'Area di libero scambio entro il 2010**, che comporterà l'eliminazione delle tariffe doganali e delle restrizioni quantitative all'interno della Regione mediterranea, nasce, dunque, da un accordo intergovernativo, attraverso concessioni reciproche di natura esclusivamente commerciale.

Ogni Stato manterrà, pertanto, le proprie barriere nei confronti dei Paesi terzi. I legami interni a questo tipo di accordo appaiono, però, piuttosto deboli, e il rapporto con l'esterno è prerogativa di ogni Partner, che quindi può gestirlo e caratterizzarlo come meglio ritiene, senza con ciò lesionare l'impianto del modello cui ha aderito.

L'Area di libero scambio rappresenta, quindi, il primo livello di cooperazione regionale/internazionale. A tal proposito, si consideri, invece, che l'Unione Europea costituisce l'unico esempio, nella vicenda regionalistica di questo secolo, di regionalismo che abbia percorso i cinque gradi d'integrazione economica internazionale, sino al livello della sopranazionalità.

### **7.1 *Partnership economica e finanziaria: limiti e contraddizioni***

Fino ad oggi il Partenariato euro-mediterraneo non ha prodotto i risultati sperati, non essendo riuscito a mettere in atto tutte le sue potenzialità. Ciò è avvenuto per vari motivi. Innanzitutto, balza subito agli occhi una mancanza d'iniziativa da parte dei Paesi della sponda Sud.

Questo atteggiamento può condurre ad una duplice e opposta conclusione: una completa adesione al processo di Barcellona o, al contrario, una scarsa volontà di associarsi. Parlare, poi, di Partenariato rappresenta, per certi versi, una forzatura dal momento che le condizioni della partnership sono state dettate unilateralmente dall'Ue.

Per quanto riguarda gli aspetti prettamente economici, il traguardo ambizioso della creazione dell'Area di libero scambio nel 2010 ha senza dubbio suscitato timori nella sponda Sud del Mediterraneo a causa di uno squilibrio troppo forte nelle ragioni di scambio tra le due rive. E' comprensibile, peraltro, che in alcuni dei Partner mediterranei l'Area di libero scambio sia stata percepita come una minaccia per la nascente industria locale, esposta alla concorrenza della consolidata industria europea. A ciò si aggiunge, poi, un oggettivo ritardo dei Paesi del Mediterraneo nell'effettuare un salto di cultura economica, politica, e

amministrativa nell'ottica di un'armonizzazione delle legislazioni economiche che favorisca lo sviluppo delle relazioni commerciali.

Emerge, inoltre, in modo evidente la contraddizione tra l'esigenza di limitare il flusso migratorio dal Sud al Nord del Mediterraneo e l'obiettivo di realizzare un'area di libero scambio in cui circolino liberamente beni, servizi e capitali, ma non le persone.

La strategia individuata per contenere il flusso migratorio dalla sponda Sud, ossia creare condizioni di vita soddisfacenti nel Levante e nel Magreb, è sicuramente valida, ma non risolve i problemi nel breve e medio termine.

L'aver lasciato fuori dal processo di Barcellona il petrolio, un'importantissima risorsa naturale a disposizione dei Paesi del Mediterraneo che a differenza di altre risorse, come il gas naturale, si presta difficilmente ad essere "regionalizzata" in quanto parte del mercato globale, è stato, infine, un grave passo falso specialmente in considerazione della capacità dell'"oro nero" di attrarre i maggiori investimenti stranieri.

## ***7.2 La politica europea di vicinato e il Mediterraneo: un'occasione per rafforzare l'integrazione e la cooperazione nella Regione***

Dal 2004, in seguito all'allargamento dell'Ue, anche i Partner mediterranei, ad eccezione della Turchia che ha intavolato trattative nel quadro di una preadesione, sono interessati dalla politica europea di vicinato.

Obiettivo di questa politica è favorire le occasioni di cooperazione politica, di sicurezza, economica e culturale tra l'Ue e i Paesi vicini, scongiurando il rischio di nuove linee di divisione tra l'Unione allargata e gli Stati limitrofi. Ciò potrebbe segnare anche una svolta nelle politiche europee verso il Mediterraneo, che trarrebbero spunto anche dalla strategia messa a punto dagli Stati Uniti nelle relazioni con i Paesi mediorientali.

Prevedendo la possibilità di valicare i confini dell'accordo di libero scambio tout court, la politica di vicinato consentirebbe, infatti, ai Paesi mediterranei una maggiore integrazione e cooperazione con l'Unione europea.

Il canale privilegiato per questo ulteriore processo di integrazione, a differenza di quanto avvenuto finora, potrebbe essere quello bilaterale: i Partner che lo vorranno, potranno, pertanto, spingere sull'acceleratore per la realizzazione di forme di partecipazione al mercato unico.

In tal senso, si rafforzerebbe anche nell'ambito comunitario la strada del bilateralismo, sulla scia della via intrapresa dagli Stati Uniti per la cooperazione con i Paesi della Regione. In questo nuovo possibile scenario restano, tuttavia, ancora da definire criteri e strategie dell'azione dell'Ue nei confronti dei Partner mediterranei.

### ***7.3 Gli Stati Uniti e l'Unione Europea: due diverse strategie nelle relazioni mediterranee***

Anche gli Stati Uniti si sono mossi per creare con i Paesi mediorientali<sup>5</sup> un'Area di libero scambio che, a differenza dell'Ue, prevede l'utilizzazione di diversi strumenti a seconda dei Partner considerati. L'iniziativa statunitense si rivolge solo ai Paesi considerati amici, definiti più precisamente nei documenti ufficiali "paesi pacifici della regione".

L'obiettivo degli americani non è tanto, come nel caso dell'Unione Europea, di creare da subito un'uniformità economica nella Regione, quanto di stringere delle relazioni commerciali fondate su accordi bilaterali di libero scambio.

La strategia negoziale scelta dagli Stati Uniti, nell'ambito di un contesto bilaterale invece che regionale, è, prima ancora che politica, soprattutto economica. In particolare, poi, questa strategia commerciale è dettata da valutazioni sul processo di liberalizzazione della struttura economica del Paese amico, piuttosto che sulla sua dimensione economica e sui legami economici e politici con quest'ultimo.

Procedendo su questa linea di azione, il libero scambio dovrebbe estendersi per imitazione all'interno della Regione, anche se restano dubbi sull'applicabilità di questo modello di accordo ai Paesi di maggiori dimensioni.

### ***7.4 La politica commerciale statunitense nel Mediterraneo: il caso della Giordania***

Un esempio virtuoso della strategia commerciale americana nella Regione è l'Accordo con la Giordania che, in vigore dal 2001, ha dato notevoli frutti: le esportazioni giordane negli Stati Uniti sono aumentate di ben 25 volte dal 1998 al 2002 e sono cresciute del 66% nei primi nove mesi del 2003.

A questo proposito, però, vanno fatte alcune precisazioni.

Innanzitutto, il flusso di merci dalla Giordania verso gli Stati Uniti partiva da un valore irrisorio. Inoltre, alcune concessioni statunitensi contenute

---

<sup>5</sup> Gli Stati Uniti considerano in questa definizione la fascia di Paesi che si estende dal Marocco all'Iran.

nell'accordo, in particolare in materia di tessile, sono difficilmente riproponibili a Partner più sviluppati e di maggior peso. Questi fattori, insieme alla dimensione economica limitata del Paese arabo, hanno sicuramente favorito il successo dell'iniziativa.

La crescita delle esportazioni giordane è, poi, iniziata prima dell'avvio dell'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, grazie alla realizzazione delle zone industriali a regime commerciale privilegiato (QIZ, Qualifying Industrial Zone) nate, in conseguenza dell'accordo di pace con Israele nel 1994, per integrare economicamente Giordania, Israele e Territori palestinesi. I prodotti provenienti dalle QIZ che rispettano le regole di origine godono, infatti, di esenzione da dazi e quote nel mercato statunitense.

Con tutti i limiti del caso, quest'accordo è, comunque, la prova sia della possibilità che si può creare sviluppo economico nella Regione che dell'efficacia dell'iniziativa americana.

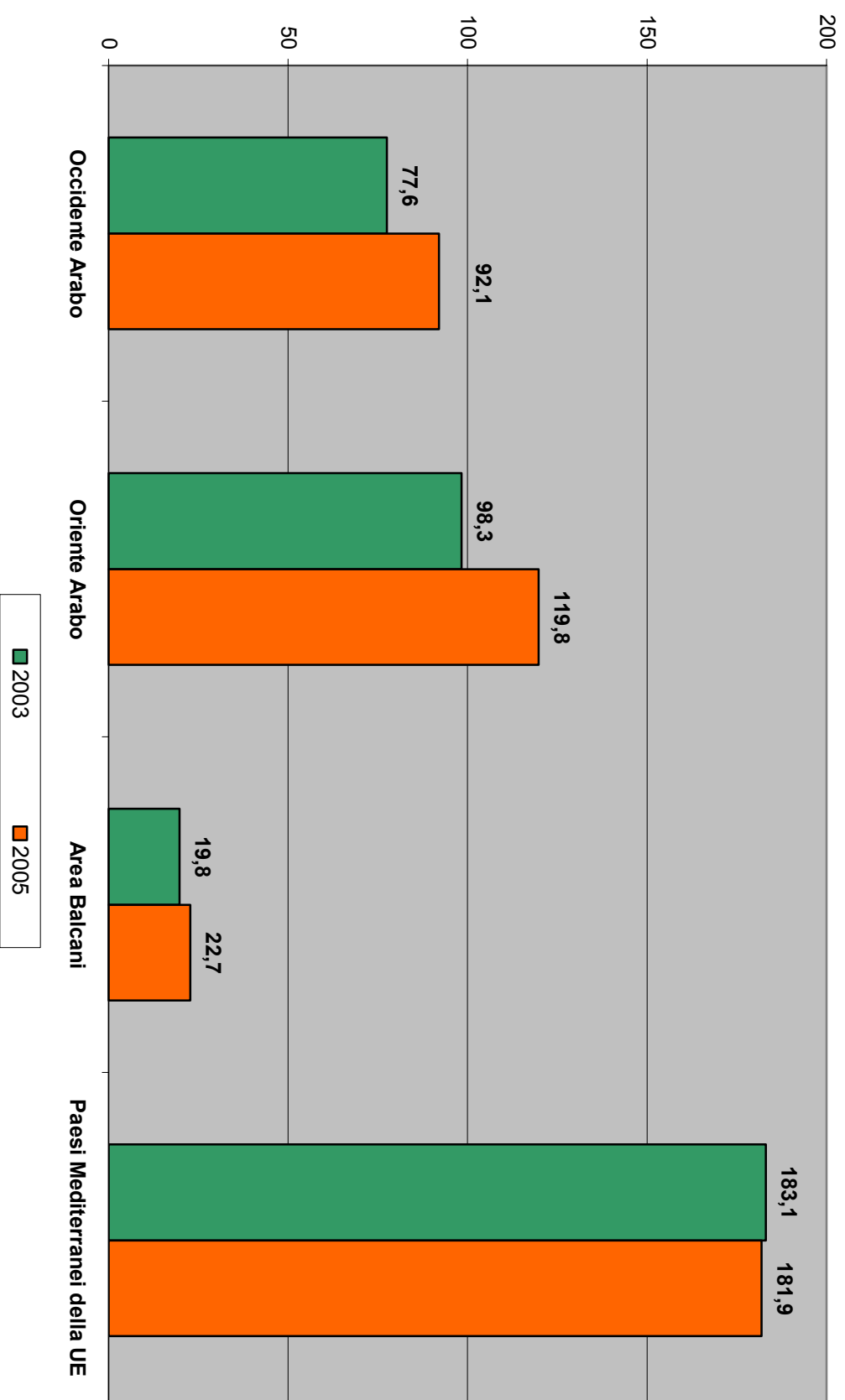
**Tav.1 POPOLAZIONE - Anni 1990 e 2003, previsioni anno 2015**  
(milioni di persone)

	1990	2003	2015	Var. % 2015/2003
Marocco	24,0	30,1	35,4	17,6
Algeria	25,0	32,0	38,3	19,7
Tunisia	8,2	9,9	11,5	16,2
Libia	4,3	5,6	6,9	23,2
<b>Occidente Arabo</b>	<b>61,5</b>	<b>77,6</b>	<b>92,1</b>	<b>18,7</b>
Egitto	52,4	67,7	80,9	19,5
Giordania	3,2	5,3	6,8	28,3
Libano	3,6	4,5	5,2	15,6
Siria	12,1	17,4	22,0	26,4
Autorità Palestinese	2,0	3,4	4,9	44,1
<b>Oriente Arabo</b>	<b>73,3</b>	<b>98,3</b>	<b>119,8</b>	<b>21,9</b>
Croazia	4,8	4,4	4,3	-2,3
Bosnia Erzegovina	4,5	4,1	4,2	2,4
Serbia e Montenegro	10,5	8,1	10,7	32,1
Albania	3,3	3,2	3,5	9,4
<b>Area Balcani</b>	<b>23,1</b>	<b>19,8</b>	<b>22,7</b>	<b>14,6</b>
Francia	56,7	59,8	61,8	3,3
Spagna	38,8	41,1	41,5	1,0
Portogallo	9,9	10,4	10,5	1,0
Italia	56,7	57,6	55,1	-4,3
Slovenia	2,0	2,0	2,0	0,0
Grecia	10,2	11,0	11,0	0,0
Cipro	0,7	0,8	-	-
Malta	0,4	0,4	-	-
<b>Paesi Mediterranei della UE</b>	<b>175,4</b>	<b>183,1</b>	<b>181,9</b>	<b>-0,7</b>
Israele	4,7	6,7	7,9	17,9
Turchia	56,2	70,7	81,2	14,9
<b>Totale Paesi Mediterraneo</b>	<b>394,2</b>	<b>456,2</b>	<b>505,6</b>	<b>10,8</b>

Fonte: World Bank

**Fig.1 Popolazione nelle regioni del Mediterraneo (milioni di ab.)**

*Fonte: Banca Mondiale*



**Tav. 2 POPOLAZIONE PER CLASSE DI ETA' - Anno 2003**  
(Composizione %)

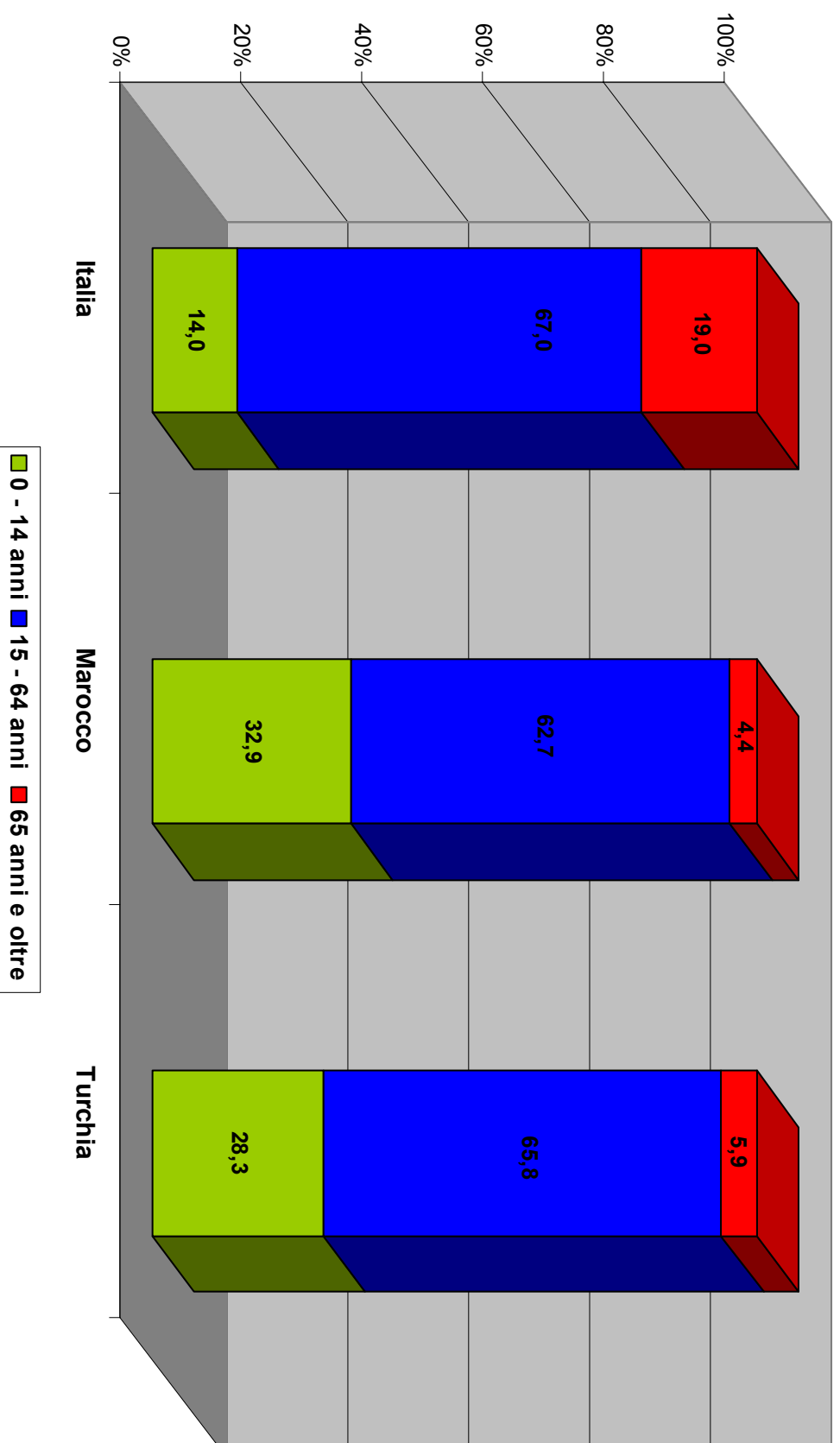
	0 - 14 anni	15 - 64 anni	65 anni e oltre	Totale
Marocco	32,9	62,7	4,4	100,0
Algeria	33,9	62,0	4,0	99,9
Tunisia	27,5	66,5	6,1	100,1
Libia	32,5	63,8	3,7	100,0
Egitto	33,5	62,2	4,3	100,0
Giordania	37,4	59,4	3,2	100,0
Libano	30,3	63,8	5,9	100,0
Siria	38,2	58,7	3,1	100,0
Autorità Palestinese	45,1	51,8	3,1	100,0
Croazia	16,2	68,1	15,8	100,1
Bosnia Erzegovina	17,2	71,9	10,9	100,0
Serbia e Montenegro	19,6	66,4	14,0	100,0
Albania	27,3	65,4	7,3	100,0
Francia	18,6	65,3	16,1	100,0
Spagna	15,0	68,0	17,1	100,1
Portogallo	17,3	67,6	15,2	100,1
Italia	14,0	67,0	19,0	100,0
Slovenia	15,0	70,4	14,6	100,0
Grecia	14,7	66,7	18,7	100,1
Cipro	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-
Israele	27,4	63,0	9,7	100,1
Turchia	28,3	65,8	5,9	100,0

Fonte: World Bank



**Fig.2 Popolazione per classi di età in alcuni Paesi del Mediterraneo (comp.%)**

*Fonte: Banca Mondiale*



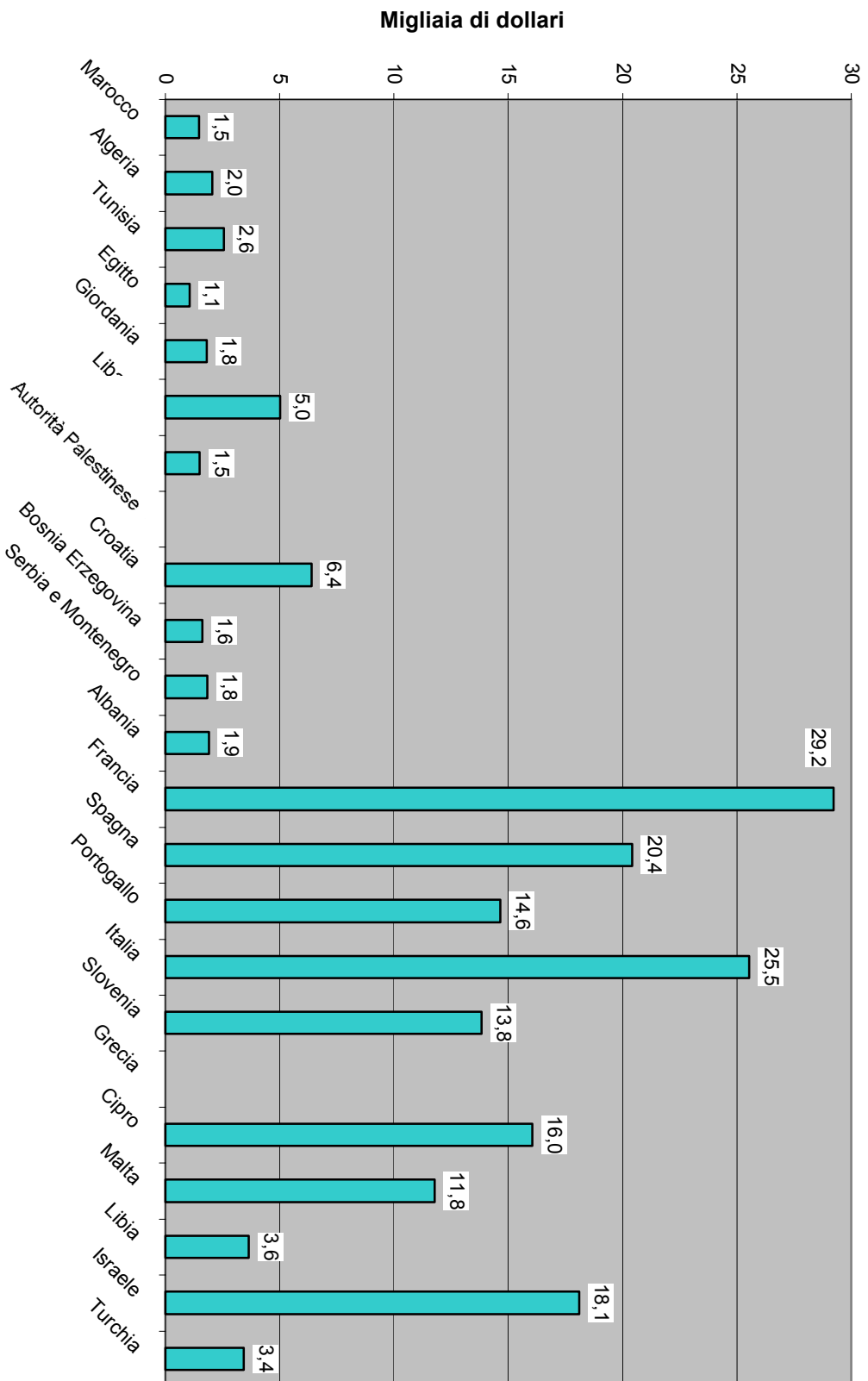
**Tav. 3 PIL PRO-CAPITE - ANNO 2003**

(Dollari)

Marocco	1.463
Algeria	2.049
Tunisia	2.561
Egitto	1.062
Giordania	1.803
Libano	5.023
Siria	1.497
Autorità Palestinese	
Croatia	6.398
Bosnia Erzegovina	1.613
Serbia e Montenegro	1.843
Albania	1.915
Francia	29.222
Spagna	20.424
Portogallo	14.645
Italia	25.527
Slovenia	13.831
Grecia	
Cipro	16.038
Malta	11.790
Libia	3.640
Israele	18.101
Turchia	3.418

*Fonte: Onu*

**Fig.3 Pii pro-capite nei paesi del Mediterraneo (2003)**  
*Fonte: Onu*



Tav. 4 VALORE AGGIUNTO (Composizione %)

	Agricoltura		Industria		di cui manifatt.		Servizi		Totale	
	1990	2003	1990	2003	1990	2003	1990	2003	1990	2003
Marocco	18,0	17,0	32,0	29,0	18,0	17,0	50,0	54,0	100,0	100,0
Algeria	11,0	10,0	48,0	55,0	11,0	7,0	40,0	35,0	99,0	100,0
Tunisia	16,0	12,0	30,0	28,0	17,0	18,0	54,0	60,0	100,0	100,0
Egitto	19,0	16,0	29,0	34,0	18,0	19,0	52,0	50,0	100,0	100,0
Giordania	8,0	2,0	28,0	26,0	15,0	16,0	64,0	72,0	100,0	100,0
Libano	-	12,0	-	20,0	-	9,0	-	68,0	-	100,0
Siria	28,0	23,0	24,0	29,0	20,0	25,0	48,0	48,0	100,0	100,0
Autorità Palestinese	-	6,0	-	12,0	-	10,0	-	82,0	-	100,0
Croazia	10,0	8,0	34,0	30,0	28,0	19,0	56,0	62,0	100,0	100,0
Bosnia Erzegovina	-	15,0	-	32,0	-	15,0	-	53,0	-	100,0
Serbia e Montenegro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Albania	36,0	25,0	48,0	19,0	-	10,0	16,0	56,0	100,0	100,0
Francia	4,0	3,0	30,0	24,0	21,0	18,0	66,0	73,0	100,0	100,0
Spagna	6,0	3,0	35,0	30,0	...	17,0	59,0	67,0	100,0	100,0
Portogallo	9,0	4,0	31,0	28,0	22,0	18,0	60,0	68,0	100,0	100,0
Italia	4,0	3,0	33,0	27,0	25,0	20,0	63,0	70,0	100,0	100,0
Slovenia	7,0	4,0	60,0	29,0	...	20,0	33,0	67,0	100,0	100,0
Grecia	11,0	7,0	28,0	24,0	...	12,0	61,0	69,0	100,0	100,0
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Turchia	18,0	13,0	30,0	22,0	20,0	13,0	52,0	65,0	100,0	100,0

Fonte: World Bank

**Tav. 5 PIL E VALORE AGGIUNTO PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA**

(Tasso medio annuo di crescita)

	Pil		Agricoltura		Industria		di cui manifatt.		Servizi	
	1980-1990	1990-2003	1980-1990	1990-2003	1980-1990	1990-2003	1980-1990	1990-2003	1980-1990	1990-2003
Marocco	4,2	2,7	6,7	0,9	3	3,3	4,1	2,9	4,2	3
Algeria	2,7	2,4	4,1	3,9	2,6	2,2	4,1	-1,7	3	2,6
Tunisia	3,3	4,6	2,8	2	3,1	4,6	3,7	5,3	3,5	5,3
Egitto	5,4	4,5	2,7	3,2	3,3	4,5	...	6,5	7,8	4,6
Giordania	2,5	4,6	6,8	-2	1,7	4,9	0,5	5,6	2,3	4,7
Libano	...	4,6	...	1,7	...	-0,4	...	-1,7	...	2,7
Siria	1,5	4,3	-0,6	4,2	6,6	8,1	...	8,9	1,6	2,8
Autorità Palestinese	...	-2,0	...	-4,7	...	-8,3	...	-2,3	...	1,2
Croazia	...	1,7	...	-2	...	-0,4	...	-0,8	...	3
Bosnia Erzegovina	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Serbia e Montenegro	...	1,4	...	...	...	...	...	...	...	...
Albania	...	4,6	...	3,6	2,1	2	...	...	-0,4	7,4
Francia	1,5	1,9	1,9	1,3	1,4	1,6	...	2,6	3	2,2
Spagna	2,4	2,8	1,3	0,7	2,8	2,6	1,3	3,6	3,3	2,9
Portogallo	3,1	2,6	3,1	0	3,4	2,9	...	2,5	2,6	2,3
Italia	3,2	1,6	1,5	0,8	3,4	1,1	2,1	1,2	2,9	1,8
Slovenia	2,5	2,5	-0,5	2,6	1,8	2	...	5,5	...	5,2
Grecia	2,0	2,5	...	2,6	...	2,2	...	2,5	0,8	3,1
Cipro	0,9	2,7	-0,1	-0,3	1,2	...	...	...	...	...
Malta	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Libia	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Israele	-7,0	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Turchia	3,5	4,3	...	...	...	...	...	...	...	...
	5,3	3,1	1,2	1	7,7	3	7,9	3,8	4,5	3,3

Fonte: World Bank



**Tav. 6 STIME SULL'ANDAMENTO DEL PIL**

(Var % sull'anno precedente)

	2004	2005	2006
Morocco (a)	3,7	4,1	4,8
Algeria (a)	7,0	6,5	5,7
Tunisia (a)	5,8	5,6	5,0
Libia (a)	7,0	5,7	6,5
Egitto(a)	4,3	4,8	4,0
Giordania			
Libano (a)	4,5	4,0	4,0
Siria			
Autorità Palestinese			
Croazia	3,7	4,0	4,3
Bosnia Erzegovina			
Serbia e Montenegro			
Albania			
Francia	2,5	2,0	2,2
Spagna	2,7	2,7	2,7
Italia	1,2	1,2	1,7
Portogallo	1,0	1,1	1,7
Slovenia	4,6	3,7	4,0
Grecia	4,2	2,9	3,1
Cipro	3,7	3,9	4,2
Malta	1,5	1,7	1,9
Israele (a)			
Turchia	7,7	5,0	5,1
<b>Area Euro</b>	<b>2,0</b>	<b>1,6</b>	<b>2,1</b>
<b>Europa a 15</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>
<b>Europa a 25</b>	<b>2,4</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>

Fonte: (a) Rapporto Ice-Prometeia 2005; per gli altri Paesi, Commissione Europea 2005

Tav. 7 LE ESPORTAZIONI DEI PAESI DEL MEDITERRANEO

	Milioni di dollari		Peso % su totale area Mediterraneo		Peso % su totale Mondo	
	1990	2003	1990	2003	1990	2003
Marocco	4.265	8.729	0,8	0,8	0,1	0,1
Algeria	12.930	24.639	2,4	2,3	0,4	0,3
Tunisia	3.526	8.027	0,6	0,8	0,1	0,1
Libia	13.225	14.950	2,4	1,4	0,4	0,2
<b>Occidente Arabo</b>	<b>33.946</b>	<b>56.345</b>	<b>6,2</b>	<b>5,3</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>
Egitto	3.477	6.161	0,6	0,6	0,1	0,1
Giordania	1.064	3.082	0,2	0,3	0,0	0,0
Libano	494	1.524	0,1	0,1	0,0	0,0
Siria	4.212	5.480	0,8	0,5	0,1	0,1
Autorità Palestinese					0,0	0,0
<b>Oriente Arabo</b>	<b>9.247</b>	<b>16.247</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>
Croazia	4.597	6.162	0,8	0,6	0,1	0,1
Bosnia Erzegovina	276	1.373	0,1	0,1	0,0	0,0
Serbia e Montenegro	2.929	2.537	0,5	0,2	0,1	0,0
Albania	230	453	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Area Balcani</b>	<b>8.032</b>	<b>10.525</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>
Francia	216.588	386.699	39,4	36,5	6,3	5,3
Spagna	55.642	151.682	10,1	14,3	1,6	2,1
Portogallo	16.417	31.369	3,0	3,0	0,5	0,4
Italia	170.304	292.052	31,0	27,6	4,9	4,0
Slovenia	6.355	21.960	1,2	2,1	0,2	0,3
Grecia	8.105	13.199	1,5	1,2	0,2	0,2
Cipro						
Malta						
<b>Paesi Mediterranei della Ue</b>	<b>473.411</b>	<b>896.961</b>	<b>86,1</b>	<b>84,8</b>	<b>13,8</b>	<b>12,2</b>
Israele	12.080	31.577	2,2	3,0	0,4	0,4
Turchia	12.959	46.576	2,4	4,4	0,4	0,6
<b>Totale Mediterraneo</b>	<b>549.675</b>	<b>1.058.231</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>16,0</b>	<b>14,4</b>
<b>Unione Europea (15)</b>	<b>1.508.800</b>	<b>2.886.140</b>			<b>43,8</b>	<b>39,4</b>
<b>Mondo</b>	<b>3.441.540</b>	<b>7.325.654</b>			<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



**Tav. 8 ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I PAESI DEL MEDITERRANEO**

(valori in euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Morocco	602.904.733	719.036.582	823.614.417	823.749.960	892.432.460	945.628.731
Algeria	728.421.875	864.256.815	1.038.030.575	1.242.719.403	1.169.330.665	1.237.191.417
Tunisia	1.511.405.692	1.910.569.097	2.108.481.354	2.031.611.544	1.976.407.115	2.091.238.706
Libia	867.018.981	1.027.864.615	1.293.504.300	1.316.153.163	1.367.348.516	1.516.458.390
<b>Occidente Arabo</b>	<b>3.709.751.281</b>	<b>4.521.727.109</b>	<b>5.263.630.646</b>	<b>5.414.234.070</b>	<b>5.405.518.756</b>	<b>5.790.517.244</b>
Egitto	1.503.764.598	1.541.683.493	1.491.821.792	1.202.680.623	1.201.203.907	1.351.634.366
Giordania	174.394.993	230.751.872	273.250.262	258.610.324	293.795.442	321.708.111
Libano	629.317.332	683.940.398	729.299.005	682.096.858	660.783.412	759.415.517
Siria	341.259.798	469.045.657	544.775.420	545.304.218	471.515.135	551.759.930
Autorità Palestinese	5.021.332	4.404.281	3.287.326	7.249.123	1.999.886	2.180.596
<b>Oriente Arabo</b>	<b>2.653.758.053</b>	<b>2.929.825.701</b>	<b>3.042.433.805</b>	<b>2.695.941.146</b>	<b>2.629.297.782</b>	<b>2.986.698.520</b>
Croazia	1.208.579.456	1.432.969.454	1.692.311.586	2.058.529.002	2.130.254.129	2.211.226.009
Bosnia Erzegovina	277.330.891	342.405.367	388.788.148	407.488.010	386.708.302	406.056.025
Serbia e Montenegro	349.043.144	532.324.188	735.355.234	782.367.178	769.350.042	919.483.464
Albania	291.451.186	370.061.900	467.990.910	545.804.864	553.377.153	583.438.702
<b>Area Balcani</b>	<b>2.126.404.677</b>	<b>2.677.760.909</b>	<b>3.284.445.878</b>	<b>3.794.189.054</b>	<b>3.839.689.626</b>	<b>4.120.204.200</b>
Francia	29.175.555.095	33.195.527.089	33.690.509.525	33.068.633.669	33.033.486.651	34.623.567.475
Spagna	14.250.002.827	16.354.534.267	16.955.376.212	17.353.885.213	18.911.112.653	20.244.277.262
Portogallo	3.359.288.140	3.611.956.300	3.652.460.650	3.383.701.306	3.302.667.047	3.285.217.364
Slovenia	1.671.612.484	2.124.237.489	2.249.116.046	2.206.623.652	2.334.575.450	2.295.742.502
Grecia	4.639.812.887	5.414.058.513	5.394.452.376	5.720.557.954	5.832.309.354	6.240.997.083
Cipro	336.699.597	412.753.475	382.570.156	387.454.635	438.841.278	621.243.292
Malta	620.232.344	810.922.303	816.593.284	878.798.411	843.059.970	666.847.414
<b>Paesi della Ue</b>	<b>54.053.203.374</b>	<b>61.923.989.436</b>	<b>63.141.078.249</b>	<b>62.999.654.840</b>	<b>64.696.052.403</b>	<b>67.977.892.392</b>
Israele	1.499.304.374	1.875.719.937	1.807.512.627	1.535.928.604	1.212.554.893	1.339.181.540
Turchia	2.845.757.113	4.646.459.217	3.923.474.457	4.078.415.423	4.721.222.882	5.695.775.172
<b>Totale (A)</b>	<b>66.888.178.872</b>	<b>78.575.482.309</b>	<b>80.462.575.662</b>	<b>80.518.363.137</b>	<b>82.504.336.342</b>	<b>87.910.269.068</b>
<b>Totale esport Italia (B)</b>	<b>221.040.468.945</b>	<b>260.413.251.088</b>	<b>272.989.616.927</b>	<b>269.063.520.444</b>	<b>264.615.606.357</b>	<b>280.691.598.935</b>
<b>Quota % A su B</b>	<b>30,3</b>	<b>30,2</b>	<b>29,5</b>	<b>29,9</b>	<b>31,2</b>	<b>31,3</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Concommercio su dati Istat - banca dati commercio estero

**Tav. 9 ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I PAESI DEL MEDITERRANEO**

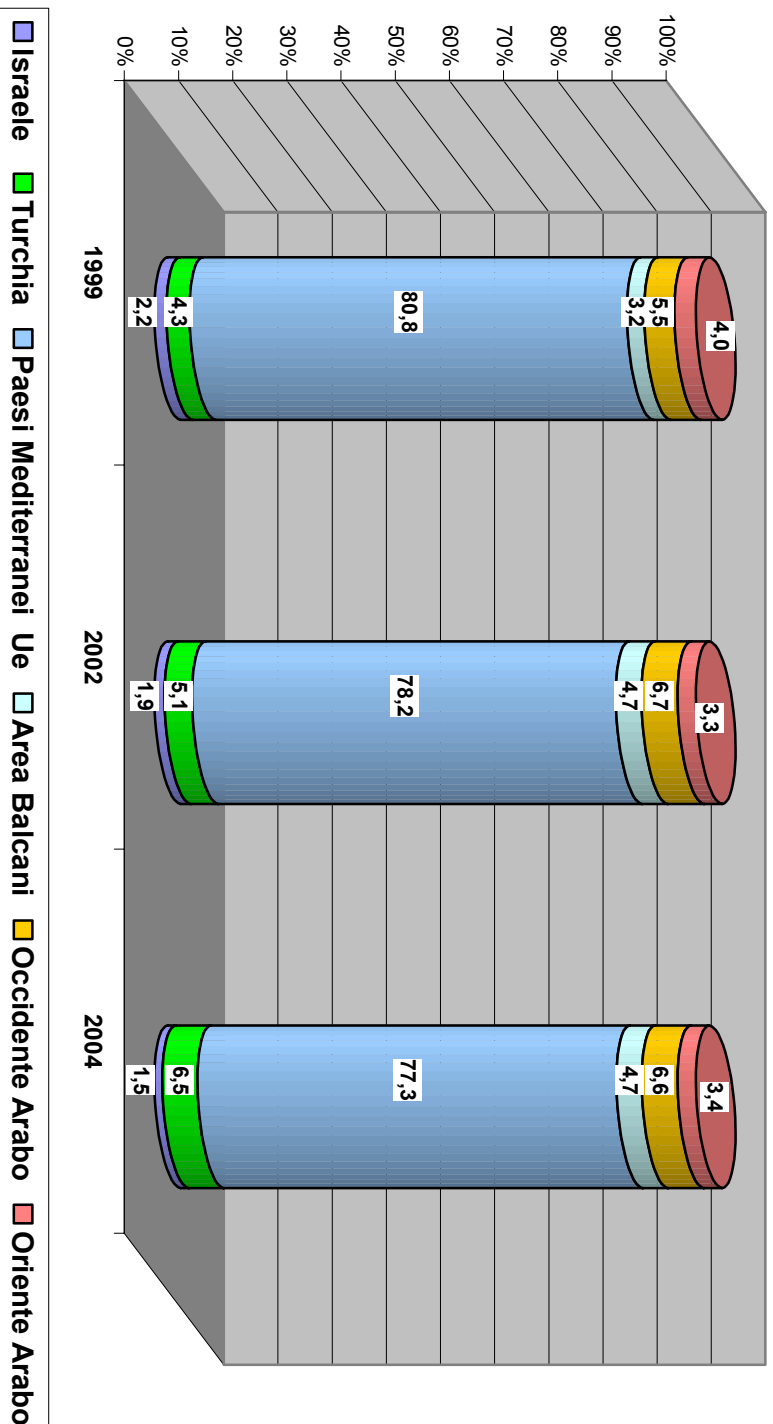
(Comp. %))

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Morocco	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1
Algeria	1,1	1,1	1,3	1,5	1,4	1,4
Tunisia	2,3	2,4	2,6	2,5	2,4	2,4
Libia	1,3	1,3	1,6	1,6	1,7	1,7
<b>Occidente Arabo</b>	<b>5,5</b>	<b>5,8</b>	<b>6,5</b>	<b>6,7</b>	<b>6,6</b>	<b>6,6</b>
Egitto	2,2	2,0	1,9	1,5	1,5	1,5
Giordania	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4
Libano	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,9
Siria	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6
Autorità Palestinese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Oriente Arabo</b>	<b>4,0</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>
Croazia	1,8	1,8	2,1	2,6	2,6	2,5
Bosnia Erzegovina	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5
Serbia e Montenegro	0,5	0,7	0,9	1,0	0,9	1,0
Albania	0,4	0,5	0,6	0,7	0,7	0,7
<b>Area Balcani</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>	<b>4,1</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>
Francia	43,6	42,2	41,9	41,1	40,0	39,4
Spagna	21,3	20,8	21,1	21,6	22,9	23,0
Portogallo	5,0	4,6	4,5	4,2	4,0	3,7
Slovenia	2,5	2,7	2,8	2,7	2,8	2,6
Grecia	6,9	6,9	6,7	7,1	7,1	7,1
Cipro	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,7
Malta	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	0,8
<b>Paesi Mediterranei della Ue</b>	<b>80,8</b>	<b>78,8</b>	<b>78,5</b>	<b>78,2</b>	<b>78,4</b>	<b>77,3</b>
Israele	2,2	2,4	2,2	1,9	1,5	1,5
Turchia	4,3	5,9	4,9	5,1	5,7	6,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria - banca dati commercio estero

**Fig.4 Esportazioni italiane verso i paesi del Mediterraneo (comp.%)**

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat



**Tav. 10 IMPORTAZIONI VERSO L'ITALIA DAI PAESI DEL MEDITERRANEO**  
(valori in euro)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Marocco	371.045.240	555.687.283	582.481.191	528.475.528	459.674.315	467.323.923
Algeria	2.801.461.885	5.629.177.855	5.343.760.077	4.255.238.871	4.680.768.413	4.841.053.978
Tunisia	1.184.247.590	1.367.132.546	1.679.326.298	1.529.602.455	1.600.714.451	1.957.944.504
Libia	3.098.633.276	6.384.361.920	5.466.207.015	4.908.078.188	5.225.910.639	6.309.852.272
<b>Occidente Arabo</b>	<b>7.455.387.991</b>	<b>13.936.359.604</b>	<b>13.071.774.581</b>	<b>11.221.395.042</b>	<b>11.967.067.818</b>	<b>13.576.174.677</b>
Egitto	902.817.989	1.130.641.155	1.086.837.705	1.126.360.455	995.040.548	1.279.187.540
Giordania	19.114.746	13.913.719	9.758.432	10.876.965	11.693.639	19.744.452
Libano	15.038.559	18.985.549	25.049.680	25.077.633	36.451.416	20.182.861
Siria	464.808.707	728.164.998	1.237.440.536	1.200.503.313	766.827.588	741.765.385
Autorità Palestinese	349.853	427.092	807.660	1.798.163	660.161	610.508
<b>Oriente Arabo</b>	<b>1.402.129.854</b>	<b>1.892.132.513</b>	<b>2.359.894.013</b>	<b>2.364.616.529</b>	<b>1.810.673.352</b>	<b>2.061.490.746</b>
Croazia	673.386.039	814.765.973	954.312.752	978.091.102	1.102.041.767	1.347.176.262
Bosnia Erzegovina	169.348.509	256.107.479	270.321.578	304.550.243	317.872.500	295.768.571
Serbia e Montenegro	178.545.215	290.719.961	423.889.042	511.927.691	529.053.361	570.392.424
Albania	158.267.321	191.010.333	254.304.343	286.897.616	297.888.294	339.391.434
<b>Area Balcani</b>	<b>1.179.547.084</b>	<b>1.552.603.746</b>	<b>1.902.827.715</b>	<b>2.081.466.652</b>	<b>2.246.855.922</b>	<b>2.552.728.691</b>
Francia	26.483.676.846	29.681.978.762	29.648.410.853	29.895.058.888	29.951.496.074	30.753.164.619
Spagna	9.032.087.743	10.768.945.523	11.180.804.866	12.101.928.159	12.728.702.965	12.905.316.466
Portogallo	978.030.819	1.083.457.771	1.268.423.558	1.388.793.093	1.320.788.862	1.287.529.305
Slovenia	1.093.728.422	1.383.458.993	1.415.902.110	1.457.532.142	1.632.111.607	1.481.420.787
Grecia	1.444.425.645	1.329.292.844	1.363.330.276	1.268.543.466	1.462.566.031	1.430.873.771
Cipro	26.669.965	24.973.565	16.611.645	20.818.416	18.944.513	22.393.046
Malta	102.577.932	131.352.790	168.425.123	173.417.232	74.182.193	111.706.697
<b>Paesi della Ue</b>	<b>39.161.197.372</b>	<b>44.403.460.248</b>	<b>45.061.908.431</b>	<b>46.306.091.396</b>	<b>47.188.792.245</b>	<b>47.992.404.691</b>
Israele	698.756.840	913.910.416	851.338.397	800.792.591	806.745.999	902.735.436
Turchia	1.801.154.554	2.209.617.722	3.030.433.919	2.940.322.484	3.334.852.456	3.967.301.889
<b>Tot. Paesi Mediterranei(A)</b>	<b>51.698.173.695</b>	<b>64.908.084.249</b>	<b>66.278.177.056</b>	<b>65.714.684.694</b>	<b>67.354.987.792</b>	<b>71.052.836.130</b>
<b>Totale import Italia (B)</b>	<b>207.015.167.490</b>	<b>258.506.604.607</b>	<b>263.756.567.157</b>	<b>261.225.870.242</b>	<b>262.997.973.848</b>	<b>282.204.748.219</b>
<b>Quota % A su B</b>	<b>25,0</b>	<b>25,1</b>	<b>25,1</b>	<b>25,2</b>	<b>25,6</b>	<b>25,2</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Concommercio su dati Istat - banca dati commercio estero

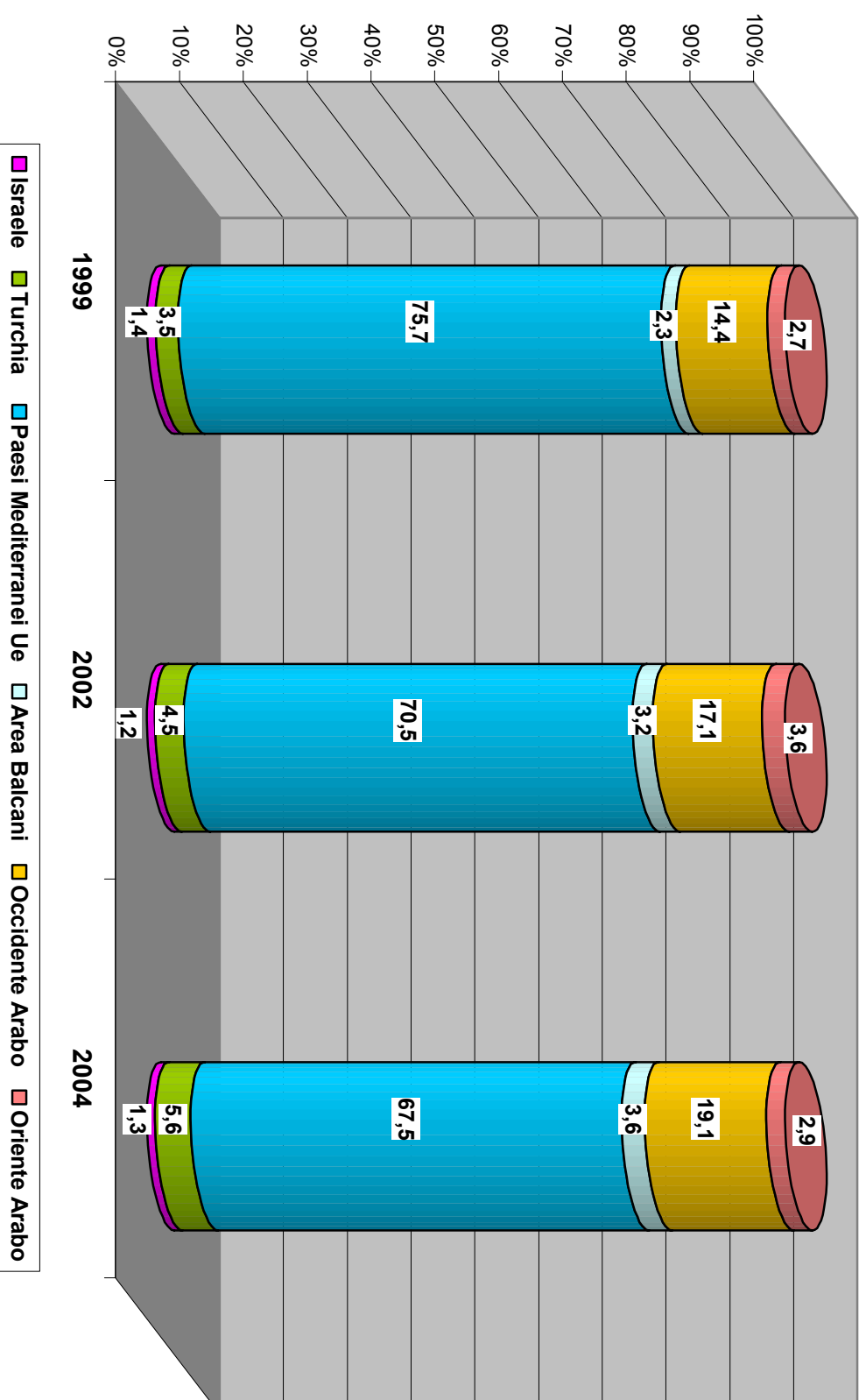
**Tav. 11 IMPORTAZIONI VERSO L'ITALIA DAI PAESI DEL MEDITERRANEO**  
(Comp.%)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Morocco	0,7	0,9	0,9	0,8	0,7	0,7
Algeria	5,4	8,7	8,1	6,5	6,9	6,8
Tunisia	2,3	2,1	2,5	2,3	2,4	2,8
Libia	6,0	9,8	8,2	7,5	7,8	8,9
<b>Occidente Arabo</b>	<b>14,4</b>	<b>21,5</b>	<b>19,7</b>	<b>17,1</b>	<b>17,8</b>	<b>19,1</b>
Egitto	1,7	1,7	1,6	1,7	1,5	1,8
Giordania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Libano	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Siria	0,9	1,1	1,9	1,8	1,1	1,0
Autorità Palestinese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Oriente Arabo</b>	<b>2,7</b>	<b>2,9</b>	<b>3,6</b>	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,9</b>
Croazia	1,3	1,3	1,4	1,5	1,6	1,9
Bosnia Erzegovina	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4
Serbia e Montenegro	0,3	0,4	0,6	0,8	0,8	0,8
Albania	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5
<b>Area Balcani</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>3,6</b>
Francia	51,2	45,7	44,7	45,5	44,5	43,3
Spagna	17,5	16,6	16,9	18,4	18,9	18,2
Portogallo	1,9	1,7	1,9	2,1	2,0	1,8
Slovenia	2,1	2,1	2,1	2,2	2,4	2,1
Grecia	2,8	2,0	2,1	1,9	2,2	2,0
Cipro	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Malta	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,2
<b>Paesi Mediterranei della Ue</b>	<b>75,7</b>	<b>68,4</b>	<b>68,0</b>	<b>70,5</b>	<b>70,1</b>	<b>67,5</b>
Israele	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,3
Turchia	3,5	3,4	4,6	4,5	5,0	5,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Concommercio su dati Istat - banca dati commercio estero

**Fig.5 Le importazioni verso l'Italia dai paesi del Mediterraneo (comp.%)**

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Concommercio su dati Istat



**Tav. 13 INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO IN ITALIA**

	(valori migliaia di euro)				Comp. %			
	1995	2000	2002	2003	1995	2000	2002	2003
<b>Europa</b>	2.903.537	11.151.917	13.295.733	12.293.455	99,9	99,8	99,8	99,8
<i>France</i>	501.462	-483.664	2.947.069	2.450.026	17,3	-4,3	22,1	19,9
<i>Spain</i>	772	383.254	56.294	159.486	0,0	3,4	0,4	1,3
<i>Portugal</i>	10.707	110.775	21.190	28.867	0,4	1,0	0,2	0,2
<i>Slovenia</i>	321	380	2.477	235	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Hellas</i>	1.018	10.057	376	-2.464	0,0	0,1	0,0	0,0
<i>Morocco</i>	93	-227	570	570	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Algeria</i>	316	466	-544	-69	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Tunisia</i>	190	385	298	1.171	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Lybia</i>	26	10.932	29.394	7.733	0,0	0,1	0,2	0,0
<i>Egypt</i>	23	-108	4.724	414	0,0	0,0	0,0	0,1
<i>Lebanon</i>		88	1.006	354	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Syria</i>		165		15.228	0,0	0,0	0,0	0,1
<i>Israel</i>	122	2.653	-2.584	505	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Turkey</i>	58	2.082	285	132	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Croatia</i>	438	2.201	-116	95	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Serbia e Montenegro</i>	198	525	-46		0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale Paesi Mediterranei (A)</b>	<b>2.905.001</b>	<b>11.171.079</b>	<b>13.328.150</b>	<b>12.319.588</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Mondo (B)</b>	<b>3.823.137</b>	<b>13.838.335</b>	<b>15.165.731</b>	<b>13.280.285</b>				
<b>Quota % di A su B</b>	<b>76,0</b>	<b>80,7</b>	<b>87,9</b>	<b>92,8</b>				

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria su dati Annuario 2004 Commercio Estero Istat - Ice